

## TEATRO

Tutte le  
maschere del  
grande Bardo

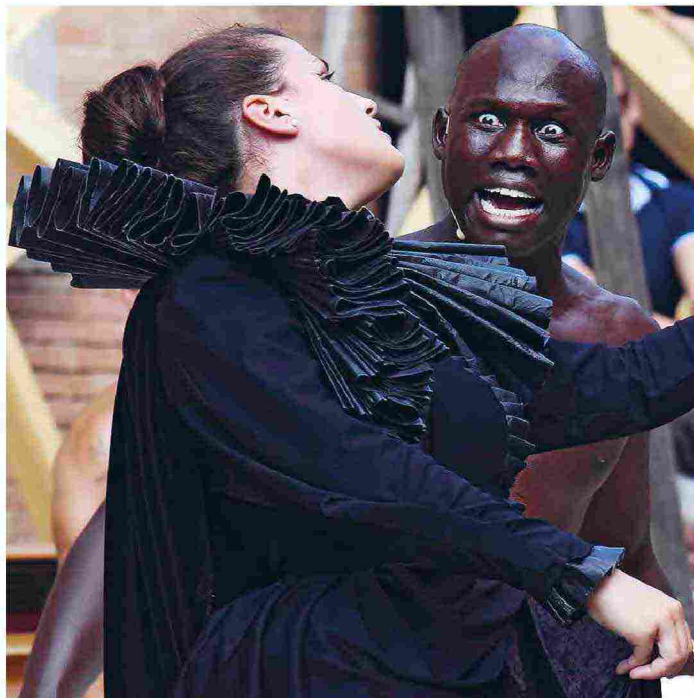
*Shakespeare know well.* Il nuovo spettacolo di Punzo in carcere

di Massimo Marino

È un bel paradosso che uno dei luoghi più liberi e ariosi del nostro teatro sia un carcere. Il festival Volterra-Teatro è accentrato nella Fortezza medicea, trasformata da anni da Armando Punzo in luogo di visioni teatrali. Tra cortili e sbarre lampeggiano le parole poetiche di Giuliano Scabia e Mariangela Gualtieri, gli spettacoli di Fanny & Alexander, Chiara Guidi, del Premio Scenario, di Mario

Perrotta, di Aniello Arena. Il centro come sempre è lo spettacolo di Punzo, un primo studio a far esplodere Shakespeare in quanto rappresentante del canone occidentale, di come siamo determinati in una storia e in ruoli che non sembrano lasciare scampo ad altre possibilità antropologiche. Del Bardo, nel cortile assolato, tra decine di croci di ogni dimensione e scale che non portano a niente - Kantor, Rosso Fiorentino, Pasolini... - scorrono, detti dai fenomenali attori detenuti, brani strappati da vari drammi e ricomposti a incidere l'idea di un universo fuori dai cardini, un'esplosione di tempeste, di corruzione, minacce, scontri, odi, incapacità di ascoltare l'altro, di rendersi conto che quel maledetto fazzoletto Desdemona te lo sbatte in faccia, Otello, e tu rifiuti di vederlo. Tutto

è già scritto, senza remissione. Tutto prende voce, in un lento rito, quando i personaggi si avvicinano al microfono di Punzo, Prospero, Amleto, impresario di questo teatro fallimentare popolato anche di attricette che vorrebbero riportarlo ai lustrini della vita. Conosco bene, l'Autore, il nostro mondo irredimibile, dice questo *Shakespeare*. *Know Well*, che promette meraviglie nei suoi sviluppi futuri, con l'aperto finale in cui un bambinetto fa rotolare sorridente un masso di cartapesta, forse il mondo, forse Sisifo o una speranza. Sotto i suoni sospesi, distillati di Andrea Salvadori, in un festival che ha riservato le visioni del *Pilade* di Archivio Zeta in luoghi indimenticabili, schierato, con la voce di Pasolini, a difendere gli operai della fabbrica Smith Bits minacciati di licenziamento.



© Stefano Vaja

